

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E
PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

CORSO DI STUDIO
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE
CURRICOLO SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

UN LIBRO PER L'INCLUSIONE:
COME LA LETTERATURA PER L'INFANZIA AFFRONTA IL TEMA DELLA
DISABILITA'

RELATORE

Prof.ssa Silvia Mocellin

LAUREANDA Camilla Sartori

Matricola 1120888

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

Emozione per me dedicare questo mio traguardo
a mamma, papà e Sveva.

INDICE

Introduzione	5
Capitolo 1: Il profondo valore della letteratura per l'infanzia	7
1.1 Definizione, finalità e obiettivi della letteratura per l'infanzia.....	7
1.2 La tradizione moralistica – istruttiva - educativa della letteratura per l'infanzia nel passato	8
1.3 La grande svolta nella letteratura per l'infanzia	9
1.4 Le varie denominazioni assunte da questa letteratura	11
1.5 Quando nasce la letteratura per l'infanzia	12
1.5.1 Il primo genere letterario della letteratura per l'infanzia: la fiaba	13
1.5.2 Una consuetudine negativa nella produzione editoriale per ragazzi	15
1.5.3 Le funzioni della fiaba	17
Capitolo 2: Gli albi illustrati e l'importanza di formare lettori appassionati	19
2.1 Albi illustrati: definizione e denominazione	19
2.1.1 Il primo albo illustrato per l'infanzia: Comenio	20
2.2 Illustrated book, picturebook e wordless book	20
2.3 L'importanza della lettura: obiettivi da porsi per un'educazione alla lettura fin dalla prima infanzia.....	22
2.4 La lettura ad alta voce: un atto pedagogico di altissimo valore	25
2.4.1 Alcune tecniche per una lettura ad alta voce di qualità.....	26
2.4.2 La promozione della lettura attraverso il progetto "Nati per Leggere"	28
Capitolo 3: Un libro come mezzo per l'inclusione.	31
3.1 Via la paura. Albo illustrato scritto e illustrato da Camilla Sartori	31
3.2 Analisi dell'albo illustrato "Via la paura"	34
3.2.1 La scelta dei personaggi	34
3.2.2 Il mio libro spiegato ai bambini.....	35
3.3 L'inclusione sociale oggi.....	36

3.3.1 Libri in formato alternativo	38
3.3.2 Libri di letteratura per l'infanzia che trattano il tema della diversità ai fini di una piena inclusione	40
Conclusione	45
Bibliografia	47
Sitografia	49

Introduzione

Il seguente elaborato ha come obiettivo quello di indagare come la letteratura per l'infanzia sia un valido strumento per parlare di inclusione e ritornare a trovare nella diversità una ricchezza.

Il mio appassionarmi alla letteratura per l'infanzia cresce, anno dopo anno sempre più, grazie al progetto che è stato attivato in collaborazione con il comune di Arzignano. Dal 2015 svolgo regolarmente un percorso di inserimento lavorativo presso la biblioteca comunale, che mi ha permesso anche di attivare il tirocinio formativo previsto nel mio percorso di laurea. L'essere a contatto diretto con albi illustrati e libri per bambini e giovani adulti mi ha permesso di scoprire l'universo della letteratura per l'infanzia e, dopo aver seguito un percorso specifico per la costruzione di un albo, mi sono sentita pronta a raccontare la mia storia attraverso illustrazioni e testo.

In una società come quella di oggi parlare di diversità può aiutare ad abbattere tanti pregiudizi. Parlare ai più piccoli facilita l'inclusione e la consapevolezza che la diversità può essere vista come una ricchezza, anziché una perdita. Per questo ho deciso di raccontare nel mio albo illustrato, attraverso il personaggio di Silento, la mia storia. Perché in fondo è la storia di tanti altri bambini che vivono una disabilità e affrontano ogni giorno pregiudizi e sguardi di compassione.

Nel primo capitolo si è affrontato in modo generale come la letteratura per l'infanzia sia diventata la disciplina che conosciamo oggi. Partendo dalle varie definizioni che le sono state attribuite e dagli obiettivi che questa materia si è posta, si spiega il cambiamento di prospettiva che ha coinvolto la letteratura per l'infanzia negli anni. Da una tradizione moralistica, istruttiva ed educativa presente fino alla metà del secolo scorso, periodo durante il quale la letteratura per l'infanzia era considerata un mezzo per trasmettere valori dominanti scelti dagli adulti; dopo la grande svolta del 1987, la letteratura per l'infanzia non si prefigge più alcun obiettivo educativo, ma lascia il più possibile il bambino libero di esplorare con curiosità e trovare risposta ai grandi interrogativi, tipici di questa fascia d'età. Si è poi approfondita la fiaba come primo genere letterario per l'infanzia e, infine, si è cercato di individuare quelle che sono le

consuetudini negative che fanno diventare i classici della letteratura degli albi illustrati di scarsa qualità.

Nel secondo capitolo, l'argomento principale è stato l'albo illustrato. Partendo dai vari tipi di albi illustrati attualmente in commercio, si è approfondita l'importanza di una letteratura di qualità, al fine di trasmettere valori, principi e rendere più autonomi, creativi e fantasiosi i bambini attraverso la lettura ad alta voce prima, e autonoma successivamente.

Il terzo capitolo si apre con l'albo illustrato che ho scritto e illustrato personalmente, dal titolo "Via la paura". Il mio intento è quello di parlare ai bambini di un tema responsabile. L'argomento del libro è attuale, vicino alla quotidianità di tutti e lo ritengo facile da comprendere in tenera età, poiché i bambini guardano tutto con occhi incantati. Per questo se si avvicinano i bambini al tema della diversità, dell'inclusione e della ricchezza che il mondo assorbe grazie all'unicità di tutti, penso che si possano risolvere molte delle questioni che si stanno dibattendo in questi anni, riguardanti il tema della disabilità e della poca inclusione nella società. Un libro inclusivo è una risorsa preziosa per tutti.

Capitolo 1: Il profondo valore della letteratura per l'infanzia

1.1 Definizione, finalità e obiettivi della letteratura per l'infanzia

La letteratura per l'infanzia è una materia di studio molto riconosciuta negli ultimi anni, diventata anche prezioso corso universitario per tutti coloro che lavorano (dagli educatori dell'asilo nido ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, dai bibliotecari, ai librai, per arrivare ai genitori) con bambini e adolescenti che rientrano nella fascia d'età 0-18 anni. Per letteratura per l'infanzia possiamo intendere l'insieme dei capolavori che si pongono come obiettivo quello di stimolare la creatività, l'immaginazione, l'istinto e la perspicacia dei giovani lettori, attraverso storie cariche di emotività profonda.

Ho notato nei testi che ho consultato, che spesso è stato fatto un errore nell'utilizzo di questa disciplina, cioè l'utilizzarla a scopi didattici. Quando, invece, la letteratura dedicata all'infanzia e all'adolescenza dev'essere puro e semplice piacere di scoprire il mondo per un soggetto che si sta formando: il bambino. Come si legge nel testo della Blezza Picherle, la finalità della letteratura per l'infanzia è "il dialogo culturale libero e creativo, senza prefiggersi di insegnare qualcosa di utile"¹.

Penso che per secoli si sia perso di vista il bambino e il suo bisogno di essere tale, e l'adulto abbia creato libri più guardando al proprio interesse che a quello del fanciullo. Paul Hazard afferma che per anni, ma vedremo che è una tendenza purtroppo ancora diffusa, gli adulti non sono stati capaci di dare ascolto all'infanzia e hanno utilizzato la letteratura dedicata a questa età come aula scolastica, per il solo fine di trasmettere insegnamenti e nozioni².

Sempre nel testo di Blezza Picherle, si sottolinea che la scelta del libro per bambini era fatta, nel passato, esclusivamente da adulti in funzione del loro ruolo autoritario. Nel 1937, Fanciulli e Monaci affermavano che "il ragazzo non può – e non deve – scegliere da sé le sue letture, finché non abbia un gusto educato e responsabile"³. Come

¹ Blezza Picherle S., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 9.

² Ivi, p. 16.

³ Ivi, p. 17.

vedremo, è relativamente recente l'idea che il bambino possa essere libero di scegliere le sue letture.

1.2 La tradizione moralistica – istruttiva - educativa della letteratura per l'infanzia nel passato

In un'epoca dove il bambino non era riconosciuto come tale, ma era visto come un adulto in miniatura, anche il libro era un mezzo per trasmettere alcuni valori dominanti, scelti esclusivamente dagli adulti. Il moralismo era la chiave di molti libri per bambini e ragazzi⁴, dove l'intento principale era quello di ammonirli, invitarli a non trasgredire e a non comportarsi come i protagonisti delle opere con cui entravano in contatto.

Gli adulti "autoritari", lungo tutto il '700, l'800 e inizio del '900, imponevano stili di vita e comportamenti attraverso i personaggi giustamente creati ad hoc per questi obiettivi. Ewers individua tre tipologie di personaggi⁵:

- a. Figure di adulti pronti ad ammonire, rimproverare i piccoli protagonisti e offrire loro consigli da adulti.
- b. Bambini modello, che si atteggiavano e dialogavano proprio come adulti.
- c. Animali che si trasformavano in consiglieri e ribadiscono con fermezza quanto già espresso dagli altri adulti protagonisti.

Per dover insegnare per forza qualcosa al bambino lettore, il linguaggio è notevolmente semplificato, fermandosi quindi a un'idea riduttiva dell'infanzia, perché molti temi, oggi invece affrontati, rientravano nella categoria del "non adatto" per l'infanzia e l'adolescenza⁶. Solo negli ultimi decenni del Novecento (come vedremo con quella che è riconosciuta come la grande svolta per la letteratura per l'infanzia) si è iniziato a utilizzare un linguaggio non deformante, non svilente, che non sottovaluta più il fanciullo.

⁴ Catarsi E. (a cura di), *La fantasia al potere: gli scrittori dei bambini tra gli ultimi due secoli*, Armando Editore, Roma, 2010, p.9

⁵ Blezza Picherle S., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 24-25

⁶ <https://www.letture.org/storia-della-letteratura-giovanile-dal-1945-ad-oggi-angelo-nobile> (consultato in data 31.08.2021)

Tutto restava limitato a tre azioni: selezionare, censurare e adattare. “Per lungo tempo in Italia i libri di letteratura sono stati selezionati al fine di proteggere l’ingenuità e la purezza dei bambini e dei ragazzi, evitando di proporre loro tematiche scottanti o racconti troppo crudi, brutali e violenti”⁷. La censura, molto evidente anche durante il periodo fascista, avveniva per motivi ideologici. Infine l’adattamento riguardava principalmente il contenuto, la struttura e lo stile, e si utilizzava sempre per il fine di trasmettere precisi modelli dominanti⁸.

Solo con la fine della seconda guerra mondiale le cose iniziano a cambiare. Per decenni poi si è attesa la svolta decisiva, ma iniziano le prime critiche contro una letteratura che lasciava poco spazio alla creatività. Si denuncia la pesantezza di una scrittura che vede descrizioni troppo esaurienti e ridondanti, che denotano scarsa qualità stilistica⁹.

1.3 La grande svolta nella letteratura per l’infanzia

Per la svolta che libera la letteratura per l’infanzia in Italia, da quelli che erano meri scopi educativo-didattici, possiamo considerare il 1987 l’anno cruciale. Tutta la letteratura di qualità, da questo momento in poi, ha come obiettivo permettere al bambino di creare un nuovo modo di relazionarsi con i libri; i testi letterari dedicati all’infanzia “non si prefiggono più alcun obiettivo educativo, convinti che i racconti e i romanzi non debbano servire per istruire o educare in modo esplicito”¹⁰.

In questi anni, i migliori scrittori capiscono che “offrire un albo illustrato non significa più proporre una storia per educare, per insegnare qualcosa o mostrare un esempio virtuoso, significa invece dare uno strumento di esplorazione al contempo fantastica, fisica e interiore”¹¹.

In anticipo, rispetto a quella che Antonio Faeti chiama la svolta, è Donatella Ziliotto. Nel 1958 porta nelle librerie italiane Pippi Calzelunghe, libro molto trasgressivo per l’epoca. La Ziliotto, controcorrente rispetto agli editori di quel periodo, afferma con la

⁷ Blezza Picherle S., *Letteratura per l’infanzia e l’adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 35

⁸ Ivi, p. 39

⁹ Ivi, p. 43

¹⁰ Ivi, p. 47

¹¹ Terrusi M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l’infanzia*, Roma, Carrocci Editori, 2020, p. 41

sua collana “Il Martin Pescatore”, di voler “fornire ai bambini le armi per difendersi dalla prepotenza e dall’incomprensione degli adulti [...] attraverso Pippi anche le bambine italiane seppero che potevano sognare di diventare forti e indipendenti e aspirare, da grandi, a scaraventare lontano da sé tutto ciò che poteva costituire una prepotenza o un ostacolo alla libertà di essere, di agire, di pensare”¹².

Il 1987 è l’anno in cui molto è cambiato per la letteratura per l’infanzia. La cultura del libro per la prima infanzia inizia a recepire quelle che sono state le conquiste dei pionieri e sperimentatori che avevano portato anche in Italia testi innovativi¹³. Nasce la collana “Gl’Istrici” di Salani. La scelta di questo animale per una collana di libri per bambini non è casuale; si sono associati gli aculei degli istrici all’importanza della stimolazione dello spirito critico nei bambini¹⁴. I cambiamenti nella letteratura per l’infanzia di qualità, da questo momento in poi, riguardano le tematiche, il linguaggio, le caratteristiche dei protagonisti, le illustrazioni e la grafica¹⁵. “Gli anni Ottanta costituiscono un punto di svolta in positivo, poiché una parte consistente dell’editoria italiana si orienta verso la novità e l’originalità d’espressione, la qualità artistica dell’illustrazione”¹⁶.

Da questo momento in poi diventa di fondamentale importanza la letteratura di qualità, perché offre occasioni uniche per conoscere sé stessi e il mondo, permette di trovare risposte ai grandi interrogativi che “scombussolano” l’animo dei bambini e adolescenti, aiutano a soddisfare quei loro bisogni silenziosi e sono un rifugio nel quale si sentono ascoltati e compresi¹⁷. Al centro della letteratura di qualità è posta la sfera emotiva e intellettuale del giovane lettore cui è dedicata la narrazione. Il libro per

¹² Bacchetti F., Cambi F., Nobile A., Trequadrini F., *La letteratura per l’infanzia oggi*, Bologna, Clueb, 2009, p. 28

¹³ Terrusi M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l’infanzia*, Roma, Carrocci Editori, 2020, p. 54

¹⁴ Bacchetti F., Cambi F., Nobile A., Trequadrini F., *La letteratura per l’infanzia oggi*, Bologna, Clueb, 2009, p. 28

¹⁵ Blezza Picherle S., *Letteratura per l’infanzia e l’adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 76

¹⁶ Ivi, p. 216

¹⁷ Ivi, p. 49-52

bambini viene anche definito un “luogo dove i giovani lettori possono trovare elementi per costruire la propria identità”¹⁸.

Un aspetto innovativo, elemento di portata fondamentale per la letteratura di qualità, sono le tematiche affrontate. Un modo di scrivere che avvicina la narrativa infantile a quella adulta. I giovani lettori oggi sentono il bisogno di avere risposta ai numerosi perché su ciò che li circonda, per questo è sempre più necessario che non venga nascosto niente degli aspetti della vita che prima o poi si troveranno a vivere, nel bene e nel male. Pur parlando di aspetti che possono risultare seri e dolorosi, utilizzando un linguaggio adatto all’età cui si rivolge il libro, le tematiche della letteratura per l’infanzia propongono valori che “riguardano l’autorealizzazione, il progetto di vita, la famiglia, il gruppo, la vita sociale, la morte, la malattia, il lavoro, l’ambiente.”¹⁹ O ancora, si possono trovare storie di soglia, che trattano temi che si pensano lontani dall’universo dell’infanzia o dell’adolescenza, ma sempre più attuali, come l’ambivalenza, il distacco, la malinconia, la solitudine²⁰.

E sono proprio le letture di questi testi, che sono considerati letteratura di qualità, ad aiutare il bambino e il ragazzo ad ampliare i propri orizzonti cognitivi, a liberare una inedita creatività e fantasia, a migliorare la capacità di giudizio e allenare allo spirito critico. Leggere apre a un nuovo mondo, a un lessico diverso rispetto a quello quotidiano, aiuta a dare un senso alle emozioni e ai valori importanti che valgono veramente.

1.4 Le varie denominazioni assunte da questa letteratura

La letteratura per l’infanzia non è sempre stata denominata in questo modo e ancora oggi non mette pienamente d’accordo tutti gli esperti di questa disciplina. Possiamo identificare tre periodi durante i quali, in Italia, la letteratura per l’infanzia ha cambiato titolazione²¹:

¹⁸ Ivi, p. 58

¹⁹ Ibidem

²⁰ Terrusi M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l’infanzia*, Roma, Carrocci Editori, 2020, p. 15

²¹ Blezza Picherle S., *Letteratura per l’infanzia e l’adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 11

1. Tra il 1900 e il 1960 sono prevalse le denominazioni “letteratura infantile” o “letteratura per l’infanzia”. L’aggettivo “infantile” però è stato considerato fuori luogo per la disciplina, perché è stato sottolineato da alcuni esperti il rischio di sminuirla e interpretarla come troppo semplice e banale.
2. In un secondo momento, tra il 1960 e il 1987, si è diffusa la denominazione “letteratura giovanile”, ma anche questa è stata considerata ambigua, perché si può pensare che escluda dai destinatari tutti i bambini e sia dunque destinata solo a una fascia d’età più vicina all’età adulta.
3. Dall’anno della svolta a oggi è diffusa, e ormai consolidata, la dizione letteratura per l’infanzia. Anche grazie alle precisazioni delle Convenzioni internazionali, le quali sottolineano che l’infanzia è un periodo che si estende dalla nascita fino al raggiungimento della maggiore età.

La letteratura per l’infanzia “soffre” di un eterno confronto con la Letteratura. È spesso, tuttora, etichettata come semplice e banale, senza profondità e solo negli ultimi anni si può parlare di un aumento della critica letteraria rivolta a questo settore, prima quasi inesistente²².

Bleza Picherle, facendo riferimento a questa confusione terminologica, a giustificazione di studiosi ed esperti del settore afferma che “sono perfettamente consapevoli di questa imprecisione, tanto che usano di volta in volta denominazioni diverse, proprio per superare la parzialità di entrambe le dizioni”²³.

1.5 Quando nasce la letteratura per l’infanzia

Segna la nascita della letteratura per l’infanzia il momento in cui il bambino è riconosciuto come un individuo in via di sviluppo, con esigenze e bisogni particolari, come un’entità autonoma che non deve per forza crescere più in fretta possibile, ma che dev’essere educato e formato nel rispetto del suo essere bambino.

Il 1697, anno di pubblicazione delle fiabe di Charles Perrault “I racconti di mamma l’Oca”, è per convenzione l’anno di riferimento per la nascita della letteratura per

²² Butler F. (a cura di), *La grande esclusa. Componenti storiche, psicologiche e culturali della letteratura infantile*, Emme, Milano, 1978, p. 5-9

²³ Bleza Picherle S., *Letteratura per l’infanzia. Ambiti, caratteristiche, tematiche*, Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2003, p. 3

l'infanzia in Italia. Perrault raccoglie, per la prima volta in forma scritta, racconti che risalgono alla tradizione fiabesca popolare orale. In questa raccolta troviamo fiabe che si sono tramandate fino ai giorni nostri come: "La bella addormentata nel bosco", "Cappuccetto Rosso", "Il gatto con gli stivali", "Cenerentola", "Pollicino". "Sono fiabe popolari che parlano di un mondo lontano e che ora si presentano [...] in veste pedagogica: come depositarie di insegnamenti e di consigli per i ragazzi e i giovani, i quali in tali racconti trovano esperienze-chiave (paure, attese, aspirazioni, problemi, etc.) del loro crescere e formarsi"²⁴.

Le fiabe nel 1600 erano racconti in forma orale, rivolte principalmente agli adulti, anche se l'uditorio comprendeva in sé anche bambini e ragazzi. È stato il periodo dell'Illuminismo e il trionfo della ragione a cambiare la destinazione delle fiabe; da questo momento in poi si è iniziato a considerarle banali, frivole, e sono diventate così racconti da leggere ai più piccoli. Si può dire che la letteratura per l'infanzia nasce in epoca moderna, quando le fiabe diventano improponibili per gli adulti e il genere viene fatto slittare verso l'infanzia²⁵.

Secondo Franco Cambi, la nascita della letteratura per l'infanzia è il segnale di cambiamenti profondi all'interno della società tra 1600 e 1700. Eventi fondamentali che hanno permesso ciò sono stati la diffusione della stampa e la scoperta dell'infanzia come età separata da quella adulta²⁶.

1.5.1 Il primo genere letterario della letteratura per l'infanzia: la fiaba

Nei secoli la fiaba ha ricevuto diverse definizioni dai tanti studiosi che l'hanno approfondita; Genovesi, nel testo "Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza" di Blezza Picherle, sostiene che "è da intendere come fiaba ogni racconto che, pur affondando le sue radici in una realtà storica precisa di stampo agricolo-artigianale [...] è impostato sul meraviglioso e sul fantastico e che, avendo per protagonisti esclusivamente gli

²⁴ Bacchetti F., Cambi F., Nobile A., Trequadrini F., *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna, Clueb, 2009, p. 13

²⁵ Blezza Picherle S., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 259

²⁶ Ivi, p. 15

esseri umani, conduce al lieto fine senza però avere in sé alcuna intenzione contestativa al sistema sociale né tantomeno didascalica o moralisticheggiante”²⁷.

Bisogna precisare che con il termine fiaba si intendono quattro diverse tipologie di composizioni scritte²⁸:

1. La *fiaba popolare* che riprende in modo più fedele possibile la narrazione orale, così com’era narrata a voce dai cantastorie.
2. La *fiaba classica* è ripresa dalla tradizione popolare, dalla quale mantiene alcune tracce di oralità, nonostante sia stata trascritta in forma letteraria. In questo caso gli autori operano liberamente, concedendosi libertà di modificare il testo orale adattandosi al periodo storico e alle loro personali idee.
3. La *fiaba d’arte*, definita anche d’autore o letteraria, presenta temi del tutto nuovi rispetto a quelli legati alla tradizione popolare. L’autore rielabora le fiabe con un linguaggio letterario, personale e artisticamente raffinato, con una struttura che si discosta dalla tradizione orale.
4. La *fiaba moderna o contemporanea* comprende tutti i racconti che contengono invenzioni nuove e originali dell’autore, sia per quanto riguarda il contenuto, la struttura e il linguaggio. Gianni Rodari usa il termine fiaba contemporanea per quel racconto che “tenterà d’inserire nella dimensione fiabesca cose, persone, problemi del nostro tempo: o che semplicemente userà il linguaggio fiabesco per parlare con i bambini di oggi, delle cose di oggi: o che, muovendosi su la stessa linea, tenterà di rinnovare il linguaggio fiabesco”²⁹.

Un ruolo strategico hanno le fiabe. Raccontano, riferendosi prima agli adulti e poi ai bambini, frequenti problemi esistenziali, emozioni volutamente scelte per spiegarci che sono naturali e fanno vivere intensamente la vita, nel bene e nel male. La fiaba, nonostante la sua dimensione fantastica, è fortemente legata alla vita vera. Italo Calvino³⁰ sostiene che le fiabe sono vere, in quanto danno in forma simbolica una spiegazione generale della vita. La fiaba, dunque, pone l’essere umano di fronte alle

²⁷ Ivi, p. 259

²⁸ Blezza Picherle S., *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia, 1996, pp. 198-200

²⁹ Blezza Picherle S., *Letteratura per l’infanzia e l’adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 260

³⁰ Calvino I., *Introduzione in Fiabe Italiane (Vol.1)*, Einaudi, Torino, 1979, p. XVIII

grandi difficoltà della vita, che inevitabilmente si incontrano nel proprio cammino, come la paura, la solitudine, il dolore, l'invidia, la gelosia, la cattiveria e l'odio; ma nonostante le avversità e le sofferenze vissute, ci fa conoscere anche i sentimenti positivi che intensamente riusciamo a vivere, come l'amore, la passione, la fedeltà, la bellezza, il trionfo³¹.

Importante è non confondere fiaba e favola. La favola, infatti, ha al suo interno precise caratteristiche che nella fiaba non sono presenti. La favola ha come protagonisti gli animali, che assumono sembianze umane: parlano e si atteggiavano come gli uomini. Ogni animale protagonista della favola racchiude precisi vizi e virtù che sappiamo essere tipici degli esseri umani³². Ad esempio, il lupo personifica la prepotenza, l'asino l'ignoranza o ancora la volpe l'astuzia. La favola proprio per la sua composizione breve e stilizzata è adatta anche ai più piccoli, infatti, consente loro di cogliere il messaggio dal contesto generale del racconto. Tipico di ogni favola è però la morale, la quale può insegnare opportuni doveri e comportamenti e stimola nel giovane lettore immediatamente una riflessione su quanto letto. La morale, dunque, si può intendere come una lezione, un insegnamento che lo scrittore, attraverso la breve narrazione, vuole lasciare a colui che legge.

1.5.2 Una consuetudine negativa nella produzione editoriale per ragazzi

Un errore viene ancora oggi commesso quando si parla di trascrizioni di testi di narrativa per ragazzi: il considerare il testo per fini educativi. E ciò accade anche quando le case editrici pubblicano fiabe per bambini, testi che diventano "vittime" di rifacimenti e alterazioni profonde che vanno a snaturare la versione originale del testo. Si considerano, ancora oggi, i bambini e i ragazzi come non in grado di interiorizzare dei sentimenti e delle emozioni forti, così diventa più facile eliminare quelle parti che secondo gli adulti sono inadatte ai più piccoli, piuttosto che permettere loro di riflettere su questioni importanti che prima o poi si troveranno a vivere: come la morte, la malattia o le ingiustizie.

³¹ Blezza Picherle S., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 263-264

³² Ivi, p. 259

Secondo Carla Ida Salviati, gli interventi testuali, che sono frequenti oggi, sono³³:

1. Riduzione: spesso per esigenze editoriali si operano veri e propri tagli del testo originale, che causano lacune rilevanti sul significato narrativo. Altre volte, invece, la riduzione è attuata per scopi pedagogici, al fine di nascondere particolari contenuti del testo originale. Solamente se il testo non viene snaturato può essere accettata la riduzione.
2. Correzione: riguarda tutto ciò che secondo l'editore presenta delle incongruenze sul piano logico o narrativo; parti che vengono modificate per far fronte a ciò che il curatore considera una insensatezza.
3. Attenuazione: L'attenuazione avviene invece quando i termini del testo originale sono sostituiti da altri considerati più adatti al pubblico cui si rivolge il libro. Il danno è commesso quando i termini sostitutivi alterano profondamente il significato dell'originale.
4. Censura: ho potuto vedere di fronte al confronto tra testi originali e testi riadattati per bambini, come volutamente si elimini parte del racconto affinché il bambino non sappia. La censura può riguardare il titolo, i comportamenti tenuti dai personaggi, o ancora lo spirito di iniziativa femminile che è stato modificato per far corrispondere la donna ai canoni vigenti del passato (donna come "angelo del focolare", passiva, obbediente).
5. Aggiunta/integrazione: il testo dopo essere stato tagliato, modificato fino a essere stravolto, viene integrato di parti totalmente nuove inventate dal curatore. Le aggiunte possono essere esplicative, con descrizioni e dettagli in più, andando quindi a toccare l'essenza stessa della fiaba, che invece tende a non soffermarsi e dilungarsi in questo; oppure aggiunte rafforzative di sentimenti positivi o negativi che incanalano le emozioni del lettore; o ancora moraleggianti, che riportano la fiaba all'interno del vortice educativo-istruttivo da cui la letteratura per l'infanzia cerca di allontanarsi.

Quanto detto è una conferma che molto spesso tra gli scaffali delle librerie sono proposte versioni ridotte e modificate del testo originale, che non fanno che

³³ Ivi, p.271-276

confermare che non tutto ciò che oggi è letteratura per l'infanzia è di qualità. Walt Disney, che è impossibile oggi non conoscere, ci mostra come le fiabe narrate ai più piccoli mostrano enormi differenze rispetto all'originale, ma accade che bambini e adulti conoscano solo queste versioni modificate, perché più facilmente reperibili nel mercato. Della fiaba è scomparso il suo essere un'opera d'arte; i testi si allungano di descrizioni e dettagli e il linguaggio è sempre più banale e scontato; si sta perdendo la ricchezza stilistica che era la chiave delle fiabe nel passato. Non mancano poi i frequenti consigli ai bambini espressi attraverso le fiabe, che mostrano come non ci si è ancora allontanati dalla tradizione istruttivo-educativa³⁴.

Già nella "Carta Europea del libro per l'infanzia", pubblicata in Francia negli anni '70, si affermava che "un libro per ragazzi deve avere una reale qualità letteraria: proprio perché ci si rivolge a dei ragazzi [...] bisogna preoccuparsi della purezza, della ricchezza e della bellezza del linguaggio [...]. È necessario che i libri siano leggibili in funzione dell'età alla quale sono rivolti, ma siano capaci di suscitare l'adesione dei loro lettori mediante la qualità stessa della loro espressione letteraria"³⁵.

1.5.3 Le funzioni della fiaba

La fiaba classica è importante perché svolge varie funzioni che aiutano il bambino e il ragazzo nella loro quotidianità. Per il giovane la fiaba può essere un insegnamento di vita, perché affronta il bene e il male come momenti inevitabili nella vita di ognuno di noi o ancora propone al lettore diversi comportamenti tenuti dai protagonisti che permettono di differenziare i caratteri degli uomini nella vita reale.

Il lettore, oltre a guardare gli altri con occhi nuovi, può avere una migliore conoscenza di se stesso. Il bambino si riconosce nella figura dell'eroe e questo gli permette di superare le prove che la vita vera gli pone davanti, trionfando come il protagonista della fiaba. Questo genere di narrazione permette al bambino di essere ascoltatore attivo e partecipe, di riconoscere e accettare l'inconscio e distinguere le varie sfaccettature delle proprie emozioni. Inoltre, permettono al giovane di trarre significati

³⁴ Ivi, p. 278

³⁵ Blezza Picherle S., *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2004, p. 142

diversi a seconda del livello di maturazione raggiunto, dei suoi interessi e bisogni in ogni fase di crescita.

Un'altra funzione della fiaba è quella di rompere il ghiaccio e avvicinare i bambini alla comprensione dei migliori comportamenti da tenere nella vita; permette di discernere il giusto dall'ingiusto, il lecito dall'illecito, e tutto ciò non attraverso insegnamenti morali diretti, ma impliciti che smuovono l'inconscio del lettore e gli permettono di riflettere sui problemi e sugli aspetti della vita.

La fiaba ha nel suo interno elementi trasgressivi, che ne fanno letteratura di qualità. Per questo possiamo affermare che la fiaba educa alla creatività e permette al bambino di entrare in un mondo dove accadono gli eventi più bizzarri e imprevedibili.

Le fiabe hanno dunque un'importanza fondamentale per lo sviluppo del bambino: esorcizzano gli incubi, aiutano a oltrepassare le normali insicurezze infantili, insegnano ad accettare le responsabilità e ad affrontare i problemi umani universali. Attraverso la fiaba il bambino ha la possibilità di aumentare la consapevolezza della realtà che lo circonda e dai personaggi trae rassicurazioni. Come afferma Bruno Bettelheim "le fiabe lasciano che il bambino faccia lavorare la propria fantasia e decida se e come applicare a se stesso quanto viene rivelato dalla storia circa la vita e la natura umana"³⁶.

³⁶ Bettelheim B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Feltrinelli Editore, Milano, 2014 p. 47

Capitolo 2: Gli albi illustrati e l'importanza di formare lettori appassionati

2.1 Albi illustrati: definizione e denominazione

Gli albi, che hanno denominazioni diverse a seconda degli studiosi che li approfondiscono, sono i testi più diffusi tra tutti gli scaffali di librerie e biblioteche dedicati ai bambini e non solo. Grazie agli approfondimenti fatti per quanto riguarda la grafica, lo stile e la complessità concettuale, possiamo oggi affermare che l'albo si presenta bene anche come lettura interessante per adolescenti o adulti³⁷.

Come per quanto riguarda la denominazione, non concorde da parte degli studiosi in riferimento alla letteratura per l'infanzia, anche per quanto riguarda l'albo illustrato la situazione italiana è stata parecchio confusa. Anche riferendosi allo stesso prodotto per bambini, spesso si utilizzano indifferentemente i termini albo, libro di figure, libro con figure o libro illustrato. E anche se il materiale può essere diverso a seconda delle funzioni che assume il libro, si parla di libri-animati, cartonati, libri-gioco o primi libri³⁸. Soprattutto i primi mesi di vita del bambino, momento in cui inizia il contatto e l'incontro con i primi libri, le sue esigenze sono particolari; per questo l'albo dev'essere fatto di materiali atossici, lavabili, quali stoffa, plastica, gomma o spugna³⁹.

Barbara Bader, in uno dei primi studi che riguardano la produzione di albi illustrati statunitensi, ci offre questa definizione: "Un albo illustrato è testo, illustrazione, design progettuale, un prodotto di artigianato e al contempo commerciale; un documento sociale, culturale, storico; in primis un'esperienza per un bambino. La sua natura artistica si basa sul rapporto di interdipendenza di parole e immagini, sul simultaneo dispiegarsi della doppia facciata, sulla tensione drammatica del gesto di voltare pagina. Nella specificità della sua natura esso racchiude possibilità illimitate"⁴⁰.

L'illustrazione, che si aggiunge alle parole, dona all'albo quell'elemento di novità nella letteratura per l'infanzia. Maurice Sendak, per spiegare questa dialettica e alternanza

³⁷ Blezza Picherle S., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 195

³⁸ Ibidem

³⁹ Freschi E., *Il piacere delle storie. Per una "didattica" della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Edizioni Junior, Parma, 2013, p. 53

⁴⁰ <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/university-press/gentes/gentes-2015-2-61.pdf> (consultato in data 22.09.2021)

tra testo e immagini, utilizza queste parole: “si giustappongono, si palleggiano il racconto, uno omette l’altro amplifica, uno descrive l’altro evoca, uno specifica l’altro aggiunge, in un’alternanza che crei racconto arioso e dinamico per occhi, orecchie, respiro”⁴¹.

2.1.1 Il primo albo illustrato per l’infanzia: Comenio

L’alba del primo albo illustrato per bambini è stata l’anno 1658, quando Comenio scrisse il testo “*Orbis sensualium pictus*”. Questo è stato il primo libro pensato completamente per i bambini; a quell’epoca erano loro dedicati solamente testi religiosi, abbecedari sempre con finalità didattiche e moraleggianti⁴². Il testo di Comenio è stato un’assoluta novità, perché il primo a raccontare il mondo ai bambini attraverso l’utilizzo di immagini. Sono presenti 150 immagini di soggetti che narrano ai bambini vari aspetti della vita quotidiana: l’uomo e le attività prevalenti; animali e piante; Dio e l’anima; fino ad arrivare alle relazioni familiari e l’etica⁴³. Attraverso questo libro il bambino non riceve istruzioni, formule o insegnamenti, ma ha la possibilità di allenare intuito e interpretazione di ciò che osserva o legge.

2.2 Illustrated book, picturebook e wordless book

Per quanto riguarda l’interazione tra testo e illustrazione nel mondo della letteratura per l’infanzia, possiamo individuare tre macro-categorie di cui ora cerchiamo di analizzare le differenze⁴⁴:

1. Illustrated book: o libro illustrato. La sua comprensione è indipendente la presenza dell’illustrazione. Questo significa che il testo è nato in precedenza, com’è accaduto per le fiabe, le favole o altri classici della letteratura per l’infanzia, che dalla tradizione orale sono diventati testi scritti. Le immagini, però, non sono un semplice accessorio aggiuntivo, ma svolgono una funzione interpretativa. Possiamo affermare che tutto ciò che nel testo può essere

⁴¹ Terrusi M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l’infanzia*, Roma, Carrocci Editori, 2020, p. 95

⁴² Beseghi E., Grilli G. (a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Roma, Carocci Editore, 2011, p. 156

⁴³ <https://www.topipittori.it/it/topipittori/le-figure-del-mondo> (consultato in data 27/09/2021)

⁴⁴ Blezza Picherle S., *Letteratura per l’infanzia e l’adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020, p. 196-199

solamente accennato, attraverso le illustrazioni viene approfondito, integrato o ampliato. Per esempio, le illustrazioni aiutano il bambino a una migliore comprensione delle emozioni, dei sentimenti che nel testo sono semplicemente accennati. Il libro illustrato, però, porta in rilievo un'altra tipologia che prevede una collaborazione tra scrittore e illustratore. Tipologia che si è affermata a partire dagli anni '80 del '900. Come detto in precedenza, anche in questo caso, la parte verbale risulta essere autonoma ai fini della comprensione del testo. La parte iconica è utilizzata quindi nella sua funzione interpretativa ai fini di rappresentare alcuni personaggi, enfatizzare alcuni momenti salienti del racconto o delineare l'atmosfera.

2. Picturebook: o albo illustrato. Per l'albo illustrato l'interdipendenza tra parte verbale e iconica è necessaria. La realizzazione di questa tipologia di testo per l'infanzia nasce dalla collaborazione costante tra scrittore e illustratore, tanto da non poter considerare completo l'albo illustrato in mancanza di una di queste due parti. Nessuno dei due mezzi, dunque, possiede autonomia narrativa. A differenza del libro illustrato, al lettore è richiesta una capacità più sofisticata nel cogliere quegli aspetti che non sono esplicitati a parole, ma che si colgono implicitamente dalle immagini. Particolarmente importante nella creazione di un albo è anche il design progettuale, perché il materiale con cui è realizzato e il formato forniscono informazioni rilevanti per quanto riguarda la funzione comunicativa di un albo. Il materiale e il formato mostrano anche diversi usi che un libro può avere. Ad esempio, possiamo trovare libri di formato piccolo, grande o di vari formati (forme geometriche o di animali), che sono adatti a bambini con diverse capacità manipolatorie in base alla loro età. Un libro di piccole dimensioni crea un senso di intimità e confidenzialità; mentre un libro di formato più grande permette al lettore di esplorare l'illustrazione nei più piccoli particolari⁴⁵.
3. Wordless book: ultima categoria che può essere classificata come particolare tipologia di picturebook. Il senso del libro viene trasmesso esclusivamente attraverso le immagini. E il titolo, quando presente, rappresenta l'unica parte

⁴⁵ Blezza Picherle S., *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia, 1996, pp. 101-102

verbale. La parte iconica e la figura dell'illustratore diventano centrali perché attraverso le immagini si trasmettono azioni, valori, emozioni, sentimenti, che il lettore, attraverso molteplici competenze, deve saper cogliere. Wordless book molto significativi sono stati creati da Iela Mari e pubblicati da Emme edizioni, ancora prima della grande svolta che ha cambiato il futuro della letteratura per l'infanzia in Italia: era il 1967. Con il testo "Il palloncino rosso", l'autrice offre una nuova modalità di illustrare i libri per l'infanzia. Attraverso le sue illustrazioni senza parole esprime la sua piena fiducia nelle capacità del bambino di lavorare con fantasia e creatività. Il bambino è al centro della narrazione e il suo compito è di immaginarsi la storia a partire dalle illustrazioni. Ogni lettura offre al bambino nuove prospettive, per questo andrebbero letti a età diverse.

2.3 L'importanza della lettura: obiettivi da porsi per un'educazione alla lettura fin dalla prima infanzia

Oggi occorre promuovere la lettura più che in ogni altro periodo storico. La tecnologia ha preso il sopravvento e molto spesso ci si nasconde dietro la scusa del non aver tempo per i libri. Nonostante si sia combattuto l'analfabetismo e il libro sia diventato a portata di tutti, la lettura occupa un posto secondario sia nella vita degli adulti sia in quella dei più giovani.

Un punto di riferimento per trasmettere il piacere di leggere è rappresentato dagli adulti: sono loro che devono proporre testi di qualità, affinché i bambini percepiscano la lettura come un gioco. Ma come possiamo pretendere che i più piccoli crescano con la passione della lettura se in Italia i dati ISTAT affermano che si può definire lettore chi legge solamente un libro l'anno?⁴⁶ Dovere degli adulti è instaurare un rapporto di condivisione in modo da aiutare il bambino a creare una forte passione per la lettura.

Mi piace pensare che la lettura possa essere come una porta, che apre al bambino innumerevoli opportunità di crescita. La lettura, però, non è una passione innata, ma un'abitudine che si costruisce con il tempo e che necessita di tempo. "L'esperienza del leggere deve essere vissuta come un'attività piacevole e divertente nella quale il libro è

⁴⁶ Blesza Picherle S., *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano, 2018, p. 19

un oggetto da amare”⁴⁷. L’adulto, appassionato di lettura, non mancherà nel suo compito di far scoprire anche al bambino questo mondo di divertimento e piacere, perché fondamentale è ricordare che la lettura dev’essere sempre “libera e non forzata, infatti, la valenza educativa non deve mai incrinare la dimensione di intrattenimento”⁴⁸.

Portare un bambino alla passione per la lettura giova, non solo al suo divertimento, ma anche allo sviluppo di importanti aree, tra cui quella linguistica, cognitiva, emotiva e relazionale⁴⁹. Molti sono gli obiettivi che la formazione e l’educazione alla lettura si pongono e per questi motivi dev’essere ampiamente valorizzata.

La lettura aiuta il bambino in modo significativo nell’acquisizione di nuove parole; il libro stimola la comprensione delle prime parole e in modo del tutto naturale permette al bambino di apprendere i primi vocaboli. “Se le narrazioni proposte sono inusuali e stupefacenti, e l’adulto mediatore le legge e le rilegge in modo da far sentire lo stile, i bambini e i ragazzi iniziano a usare spontaneamente le parole e le espressioni letterarie più interessanti e affascinanti”⁵⁰. Naturalmente tutto ciò è raggiungibile se il testo ha un certo stile narrativo e il lettore è abile nel leggerlo in modo espressivo-letterario, facendo gustare la scrittura. Nel testo “Formare lettori, promuovere la lettura” si fa riferimento ai bambini come autentici “esploratori linguistici”, che grazie al libro scoprono regole e irregolarità della lingua madre e questo gli permette di dominarla e ampliarne la conoscenza⁵¹.

Leggere insieme storie o raccontarle sono modalità di interazione con il bambino assai ricche di potenzialità. Divengono sorgente di scambi comunicativi e circolazione di informazioni fondamentali per lo sviluppo del linguaggio orale e la nascita del futuro lettore-scrittore, nonché la crescita conoscitiva ed emotiva del bambino⁵².

⁴⁷ Freschi E., *Il piacere delle storie. Per una “didattica” della lettura nel nido e nella scuola dell’infanzia*, Edizioni Junior, Parma, 2013, p. 25

⁴⁸ Ivi, p. 35

⁴⁹ Ivi, p. 36

⁵⁰ Blezza Picherle S., *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano, 2018, p. 105

⁵¹ Ivi, p. 74

⁵² <http://www.psicoterapia.it/rubriche/print.asp?cod=9942> (consultato in data 29/09/2021)

Oltre al divertimento, un libro fa molto di più. Mondi nuovi si aprono al bambino che si sveglia pieno di nuove conoscenze che lo aiuteranno in tutte le esperienze che farà. Ogni lettura di qualità è un prezioso modo che il bambino può utilizzare per conoscere il mondo e la vita che ha attorno a lui; un libro, però, lo aiuta anche a conoscere se stesso, perché guida il fanciullo verso un cammino di novità e alla costruzione di una propria inedita identità, diversa da tutti gli altri. Oltre ad approfondire la sfera del sé, la letteratura per l'infanzia sostiene il bambino durante la conoscenza degli eventi positivi e negativi che incontrerà nel suo cammino, come ad esempio l'amicizia, l'amore per il prossimo, ma anche fatti che spesso sono incomprensibili ai più piccoli, come la morte, la malattia o la guerra⁵³. Un buon libro apre anche alla comprensione degli altri, tema che affronterò più nello specifico nel terzo capitolo, quando mi soffermerò nell'analisi di libri che possono aiutare per l'inclusione delle diversità.

Tutto resta poco chiaro se il bambino non ha modo di esperire le emozioni che si intrecciano dentro di lui. Per questo il libro può diventare una "palestra di vita emozionale"⁵⁴: il bambino immedesimandosi nei personaggi delle storie riesce a vivere le stesse emozioni e dare un nome a gioie e dolori che prova in prima persona. Concetti astratti, come le emozioni, sono di difficile comprensione per il bambino in età evolutiva, per questo possiamo servirci di albi illustrati affinché nell'interazione tra testo e immagini il bambino riesca a comprendere ciò che prima non riusciva a spiegarsi. Imparare a gestire fin da piccoli le proprie emozioni, permette di vivere le avversità della vita con maggiore consapevolezza e serenità. Il controllare le proprie emozioni permette anche di sviluppare una delle competenze fondamentali per la vita in generale: l'empatia verso gli altri, il mettersi nei panni dell'altro e provare con lui le sue stesse emozioni. Portare un bambino, poco alla volta, grazie alla lettura di testi, alla consapevolezza delle proprie emozioni restituisce una forte autostima; elemento indispensabile per la costruzione di una solida identità personale, che lo aiuterà lungo tutto il percorso di vita.

⁵³ Blezza Picherle S., *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano, 2018, pp. 52-55

⁵⁴ Ivi, p. 65

Un altro obiettivo che la promozione alla lettura si pone è lo stimolare il pensiero critico-riflessivo. Poco alla volta il bambino si trova a esplorare un mondo di novità e comincia a formarsi idee e opinioni su ciò che lo circonda. Il libro permette al lettore di sperimentare la calma e l'attenzione, per questo un vero lettore non è impulsivo, ma riflessivo sul testo verbale e iconico che si trova a leggere. Il mondo che si apre grazie alla lettura aiuta a diventare esseri pensanti, non omologati dal pensiero comune, ma riflessivi e capaci di saper sostenere una propria tesi originale e consapevole. Leggere insegna a pensare con la propria testa, perché aiuta la persona nella costruzione dell'autonomia di pensiero.

2.4 La lettura ad alta voce: un atto pedagogico di altissimo valore

Leggere ad alta voce è un'attività naturale e consuetudinaria per l'adulto (nonostante, come vedremo, sono richieste delle particolari abilità), ma di importanza stupefacente per il bambino. Può sembrare normale intendere la lettura ad alta voce utile solamente per i bambini in età prescolare che ancora non sono in grado di leggere in autonomia. Fondamentale è non interrompere la lettura ad alta voce quando il bambino ha imparato a leggere da solo, perché rischiamo di ottenere l'effetto contrario e non lasciare assaporare al neo-lettore il piacere di leggere. Può accadere che se il libro richiede troppo impegno per decifrare i segni oppure se troppo banale e poco interessante, il bambino abbandoni in fretta la lettura autonoma, perché non in grado di assaporarne il piacere⁵⁵. Può accadere, inoltre, che un bambino di sei anni riesca a leggere libri molto semplici che i genitori gli leggevano quando aveva tre anni, e non sia ancora in grado di leggere quelli che veramente gli interessano, perché non riesce a comprendere realmente il significato di frasi troppo complesse. Per questo la lettura ad alta voce deve continuare anche nei primi anni della scuola primaria, essa "costituisce uno strumento straordinario per coinvolgere, incantare, per far esperire il gusto delle storie. Mediata da un adulto, prima e dopo l'apprendimento della lettura,

⁵⁵ Batini F., *Leggere ad alta voce. Metodi e strategie per costruire competenze per la vita*, Giunti Scuola, Firenze, 2019, p. 8

la lettura ad alta voce costituisce il miglior allenamento possibile per rinforzare le competenze di lettura e la comprensione del testo”⁵⁶.

Leggere, per chi impara per la prima volta, può sembrare faticoso, perché il cervello deve elaborare molte informazioni una vicino all'altra; nell'aiutare il bambino in questo nuovo apprendimento, l'adulto ha un grande compito da svolgere. L'adulto, genitore o educatore che sia, deve ricordarsi di non abbandonare la lettura ad alta voce nel percorso scolastico dell'allievo, perché questa porta a dei benefici per il bambino che lo aiuteranno nel miglioramento della fluidità di lettura in autonomia e gli trasmetteranno il piacere di leggere. Daniel Pennac, infatti, sottolinea che “una delle cause del disinteresse dei ragazzi verso la lettura è che gli adulti hanno smesso di leggere oralmente per loro. [...] I genitori, appena i figli diventano lettori autonomi, si preoccupano piuttosto di verificare l'avvenuta comprensione del testo”⁵⁷. Nel momento in cui si dimentica l'obiettivo primario della lettura, cioè il piacere di scoprire storie, di acquisire nuove conoscenze ed esplorare mondi nuovi, tutto perde di senso e la lettura, come dev'essere intesa, viene completamente snaturata e portata verso altri fini. Pennac, inoltre, afferma che attraverso il piacere per la lettura, bisogna creare nei giovani il desiderio di leggere in autonomia nel proprio tempo libero e permettere ai nuovi lettori di sviluppare un senso critico per interpretare il significato dei racconti e di conseguenza sviluppare un pensiero critico nei confronti del mondo⁵⁸.

L'obiettivo da raggiungere, cioè il piacere della lettura, comincia nel momento in cui si affievolisce la fatica della lettura e il lettore può assaporare una lettura autonoma e fluida, tanto da sembrare naturale. Questo traguardo è possibile raggiungerlo grazie alla lettura ad alta voce, ma risulta molto importante che chi legge utilizzi delle tecniche precise per trasmettere il piacere che sta alla base del leggere.

2.4.1 Alcune tecniche per una lettura ad alta voce di qualità

Una prima tecnica, che il lettore può usare per proporre una lettura piacevole e gratificante, può essere quello di stimolare e accrescere l'attenzione dell'ascoltatore.

⁵⁶ Ivi, p. 11

⁵⁷ Blezza Picherle S., *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano, 2018, p. 112

⁵⁸ Ivi, p. 113

In poche parole credo che, per far sì che il bambino resti “incollato” alla lettura, resta al primo posto una regola: non imporre letture. Fondamentale è coinvolgere il bambino fin dalla scelta del libro che verrà successivamente letto ad alta voce; quindi per proporre alcuni testi, che costituiranno poi la base per una libera scelta del bambino, bisogna capire i suoi gusti e preferenze e non dimenticare anche le capacità acquisite fino a quel momento dal bambino. Altro aspetto fondamentale è quello di non insistere se il testo non coinvolge l’ascoltatore; c’è sempre la possibilità di chiudere un libro e accantonarlo prima di averlo concluso, per non annoiare e quindi far perdere attenzione di ascolto del bambino.

Altra tecnica da non sottovalutare è quella della preparazione dell’adulto-lettore; chi legge non deve improvvisare, ma deve ricordare di “studiare” più volte il testo che andrà a proporre ai bambini, in modo tale da essere preparato nel momento della lettura ad alta voce e acquisire competenza tecnica⁵⁹. Una o più letture silenziose da parte dell’adulto permettono di capire l’intonazione, il ritmo da usare, quando fermarsi per far interagire i bambini, tutti aspetti che senza questa fase preliminare vanno a perdersi. Attraverso le letture di preparazione per una corretta lettura ad alta voce, l’adulto può capire quali sono i momenti migliori per proporre delle pause che servono da comprensione del testo, ma anche creare aspettative oppure in quali momenti usare un’intonazione più incalzante, vivace ed espressiva.

La voglia di divertimento non deve mancare all’adulto, perché, senza il suo esempio, poco coinvolgimento ci sarà da parte dei bambini. L’entusiasmo che il lettore adulto ha nella lettura ad alta voce costituisce l’elemento centrale per un puro divertimento e piacere di chi ascolta. Se il bambino percepisce noia, finta passione e scarso entusiasmo in chi legge o sacrificio nel lettore nello svolgere quell’attività, sicuramente si ottiene l’effetto contrario a quello sperato e l’ascoltatore prova solo noia. L’adulto perciò deve porsi da esempio perfetto per il bambino e se egli è un lettore “forte” sicuramente l’entusiasmo trasmesso all’ascoltatore sarà completamente naturale e vero.

⁵⁹ Ivi, p. 224

L'adulto, inoltre, deve cercare di creare collegamenti tra il testo che propone di leggere al bambino e l'esperienza personale fatta dal piccolo in prima persona. Solamente così può assicurarsi che la partecipazione emotiva, il coinvolgimento del bambino e la sua comprensione raggiungano i livelli più alti. Svolge un ruolo importante, per sedimentare la conoscenza e ampliare le competenze del bambino, la riletture ad alta voce dello stesso testo; perché è un modo per permettere all'ascoltatore di assaporare parti e dettagli che non si sono colti durante una prima lettura, che li aiuta anche a sviluppare maggiormente un pensiero critico. "La lettura ad alta voce è un'interazione, tra lettore e ascoltatore deve esserci uno scambio continuo ed è bene ricordare che non si legge al bambino, si legge con il bambino"⁶⁰.

Penso che alla base di tutto debba esserci una consolidata cultura del libro, perché senza, è difficile che i più piccoli si appassionino. La lettura dev'essere percepita come un momento di piacere, per questo è importante che all'interno della giornata, anche dei più piccoli, essa diventi routine stabile. Creare spazi appositi per la lettura ad alta voce sia a scuola che a casa, dove i bambini possano avvicinarsi liberamente agli albi illustrati, è sicuramente un modo per valorizzare questa pratica. "Leggere un libro significa trovare uno spazio, sia fisico che temporale, in cui si è a totale disposizione del piccolo; ci si immerge insieme nel territorio straordinario che i libri aprono, quello del pensiero delle esperienze, dei sentimenti"⁶¹. Leggere è un dono gratuito che un genitore può fare al proprio figlio nei primi anni di vita; attraverso la lettura si stimola la curiosità, l'immaginazione, si arricchisce il vocabolario e si trasmette il desiderio di imparare a leggere al bambino quando sarà più grande.

2.4.2 La promozione della lettura attraverso il progetto "Nati per Leggere"

Leggere è un regalo che facciamo ai più piccoli, gli regaliamo tempo e attenzioni; per questo appare opportuna la promozione alla lettura fatta dal progetto "Nati per Leggere". Obiettivo primario di questo progetto, nato nel 1999, è il creare occasioni di sviluppo cognitivo e affettivo attraverso la lettura; un gesto d'amore di un adulto verso

⁶⁰ Freschi E., *Il piacere delle storie. Per una "didattica" della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Edizioni Junior, Parma, 2013, p. 54

⁶¹ AIB Associazione Italiana Biblioteche, *Nati per Leggere. Una guida per genitori e futuri lettori*, 2021, p.

un bambino⁶². Questo progetto, grazie al coinvolgimento di pediatri e biblioteche di tutta Italia, cerca di diffondere e promuovere la lettura ad alta voce in famiglia fin dalla nascita, perché si pensa che una lettura fatta con continuità abbia influenze positive e visibili anche in età adulta. Inoltre, il progetto ha a cuore il legame che la lettura riesce a creare tra adulto e bambino, per questo si cercano di fornire tutti gli strumenti e le tecniche necessarie ai genitori affinché questo legame diventi indissolubile. Un'altra iniziativa, creata all'interno di questo progetto, è la settimana di promozione della lettura, la "Settimana nazionale del Nati per Leggere", istituita dal 2014. E' stato scelto il periodo a cavallo del 20 Novembre, perché questa data coincide con la "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza". "Nati per Leggere" ha deciso di istituire questa settimana perché vuole mandare un chiaro segnale per combattere lo svantaggio socio-culturale e la povertà educativa⁶³. Le storie sono un diritto per tutti i bambini, perché sono una fonte inesauribile di stimoli, che incidono profondamente sul corretto sviluppo del fanciullo.

⁶² <https://www.natiperleggere.it/approfondisci-nati-per-leggere.html> (consultata in data 09/11/2021)

⁶³ <https://www.natiperleggere.it/settimana-nazionale-npl.html> (consultata in data 09/11/2021)

Capitolo 3: Un libro come mezzo per l'inclusione.

3.1 Via la paura. Albo illustrato scritto e illustrato da Camilla Sartori

Silenzio bambini, la storia che leggerete
è fatta di poche parole ma
tante emozioni.
Sono Silento, mi chiamo con
un nome strano, lo so.
Mi piace ridere tanto.
Ma qualche volta divento serio e
il mio viso sembra di pietra.
Così scappo e mi chiudo in camera.
Un giorno di tanti anni fa sono andato a scuola.
Avevo uno zaino bellissimo
con tante matite colorate dentro.
Ero seduto vicino a Fanfarone,
un compagno che non stava mai zitto.
Più parlava e più le mie orecchie si riempivano di rumore.
Diventavano grandi come quelle di un elefante.
Così mi allontanavo dal banco con la mente
e immaginavo il mare calmo e silenzioso.
E mi tranquillizzavo mentre
Fanfarone non capiva perché rimanevo duro come un sasso.
Pensava che io non capissi niente
e mi faceva la solita domanda antipatica:
“Cosa c'è? Perché sei sempre zitto?”.
Io non riuscivo ad aprire bocca,
troppe erano le cose che volevo dire.

Allora andavo a casa
e piangevo un mare di lacrime.

Un giorno, mentre piangevo,
sentii un rumore ma non riuscii a capire da dove veniva;
poi mi accorsi che sul mio ginocchio
era appoggiata una meravigliosa coccinella rossa.

La guardavo e mi sentivo in pace,
era dolcissima e speravo diventasse mia amica.
Presto saremmo diventati amici per sempre.
Linda era una vecchia coccinella ma sempre frizzante.
Amava cantare e ballava sopra al mio ginocchio.

A lei non importava se rimanevo zitto
e ci divertivamo a guardarci e ridere.

Piacevo molto a Linda e lei
aveva un desiderio nascosto per me.

Così una sera mi portò in un posto speciale.

Era una montagna altissima.

Che fatica camminare fino in cima!

Arrivammo e accadde una cosa incredibile.

Lei iniziò ad urlare un sonoro ciao giù nella valle
e quel ciao tornava indietro.

Si chiama Eco, mi disse, tu urli qualcosa alla
montagna e lei te lo ripete.

“Prova anche tu!”.

Ma io non riuscivo a pronunciare nessuna parola,
ero impietrito di nuovo.

Volevo farlo anch'io, mi piaceva quel gioco.

Dopo molti tentativi di convincermi Linda tirò fuori
qualcosa dalla sua ala.

Era un foglio di carta
con tutte le lettere dell'alfabeto.
Mi disse: "Conosci la parola ciao?".
Le feci sì con la testa.
Lei sorrise e trovai coraggio.
La mia mano andò sopra le lettere una per volta, C...I...A...O.
Linda felicissima ad alta voce disse CIAO e arrivò di
nuovo la risposta della montagna.
"Vedi", mi disse, "Se tu provi ad esprimerti,
qualcuno ti risponde".
"Ho capito", pensai dentro di me,
"Devo trovare un modo per comunicare".
Corsi a casa emozionato con il cuore che batteva forte.
Ero riuscito a dire ciao e scriverlo era facile!
Così presi in mano la mia tastierina di carta
e scrissi un biglietto per Fanfarone:
"Ciao amico, tu parli troppo e io sento tutto,
ma ti voglio bene."
Il giorno dopo a scuola dovevo trovare il coraggio per dare il
biglietto a Fanfarone. Ero tutto agitato ma presi il biglietto
e glielo lasciai sul banco.
Fanfarone lo lesse e mi guardò con un sorriso.
Lui continuò a parlare tanto
ma io lo fermavo con i miei bigliettini supersegreti.
Da quel giorno siamo diventati amici per davvero.
Linda e la montagna mi avevano trasformato in
Silento, il bambino che parlava con le lettere.

3.2 Analisi dell'albo illustrato "Via la paura"

Da sempre nutro una grande passione per i libri, soprattutto quelli illustrati, che, con le loro immagini, mi portano a contatto diretto con il mondo della fantasia. Le pagine si susseguono dando vita a tante storie che rimangono poi nella mia mente come in una specie di biblioteca organizzata. Mi è sempre piaciuto ascoltare le storie di altre persone che poi facevo mie e mi aiutano ancora oggi a comprendere la realtà. Così, un giorno, mi è arrivata l'occasione per potermi cimentare nella stesura di una storia che è diventata poi un libro illustrato.

Ho partecipato a un percorso di costruzione del libro, con un'attenzione speciale alla narrazione di me stessa. Sentivo da tempo la necessità di tirare le somme della mia esperienza complicata di vita, durante la quale mi sono misurata con la difficoltà di comunicare. Ho vissuto per anni in un silenzio surreale che mi impediva di mettermi in relazione con le persone e con il mondo. Poi, grazie a un centro specializzato, ho trovato il mio metodo di comunicazione, che negli anni mi ha permesso di studiare ed arrivare fino a qui.

Nel libro che è nato da questo percorso racconto proprio questo, la conquista della comunicazione. Così facendo sono riuscita a dare più coraggio a me stessa, a confermare chi sono e cosa posso fare. La realizzazione di un libro è diventata insomma un'occasione per mettermi alla prova e dare un peso diverso ai ricordi che abitano la mia mente.

Tutto è iniziato da un disegno che ho realizzato spontaneamente pensando a un personaggio che potesse assomigliarmi. Da quel disegno poi è nato un nome e una storia fatta di altri personaggi frutto della mia fantasia ma ispirati alla realtà. Non ho scritto la storia tutto d'un fiato ma a volte le vicende si susseguivano in base alla sensazione del momento.

3.2.1 La scelta dei personaggi

Il protagonista del mio libro è un bambino di scuola elementare, entusiasta di avere uno zaino pieno di matite ma consapevole della sua fragilità dovuta a un grande impaccio comunicativo. Il suo nome è Silento, come il silenzio che lo avvolge da quando è nato. Silento è praticamente il mio alter ego. E' un bambino molto strano

apparentemente ma con un mondo interiore tutto da scoprire. La sua difficoltà comunicativa è peggiorata dai disturbi sensoriali che spesso lo portano a isolarsi. Quando i rumori attorno a lui si intensificano, sente il bisogno di mettersi al riparo ma nessuno comprende facilmente cosa gli accade, perché Silento non ha mezzi per spiegarsi.

Accanto a lui c'è Fanfarone, il suo compagno di banco. Il suo nome è semplice da capire. È un bambino chiacchierone che non risparmia giudizi. Silento vorrebbe tanto essere suo amico ma non sa come avvicinarsi a lui. Proprio per questa incomunicabilità, Silento sperimenta la frustrazione e l'isolamento fino a quando un giorno incontra una minuscola coccinella, Linda, piccolissima ma determinata. Lei è l'unica a riuscire a entrare nel suo mondo. Sarà proprio lei ad aprirgli le porte della comunicazione. Per Silento è tempo di connettersi con il mondo.

La storia di Silento è la storia di tanti bambini che nascono con delle disabilità e che per un deficit comunicativo sono costretti a vivere in una teca di cristallo, costretti a guardare fuori senza poter commentare. Silento sa di essere un bambino intelligente ma è difficile per lui allacciare rapporti con le persone. Ne è consapevole ma questa lucidità lo rende ancora più vulnerabile e qualche volta si isola e si aliena per difendersi. Silento può uscire da questa gabbia solamente grazie ad un aiuto esterno. La coccinella sarà il personaggio chiave di questa storia. È proprio lei a dargli fiducia, è lei che gli fa capire che il limite non è un punto di fine bensì un inizio.

3.2.2 Il mio libro spiegato ai bambini

Questo libro è pensato per i bambini perché possano capire che la diversità è una ricchezza e non è mai troppo presto per comprenderlo. I libri, attraverso il loro linguaggio semplice e diretto, aiutano ad affrontare anche temi difficili come questo e a rendere più semplice la comprensione di un modo diverso di esistere che è la disabilità.

Nello scrivere ho deciso di usare un linguaggio semplice e diretto e ho scelto di raccontare anche le emozioni più complicate che hanno attraversato il mio cuore quando il mondo attorno non mi capiva. In questo albo illustrato parlo di rabbia, dolore e solitudine. Sono emozioni che Silento, come me, fa fatica a rielaborare perché

escono come getti impulsivi dai suoi comportamenti. L'effetto è quello dell'allontanamento; Silento, quando reagisce in modo impulsivo, poi si allontana dalle persone perché teme di averle deluse. Indossa una pesante corazza e si rifugia nei suoi silenzi che però non sono per nulla piacevoli. Nei suoi silenzi si isola e soffre. Un tema come questo è molto importante da affrontare con i bambini soprattutto nel contesto scolastico dove possono esserci episodi di discriminazione nei confronti di chi è diverso.

Attraverso questa breve storia i bambini possono mettersi nei panni di una persona che non può parlare e che si sente costantemente sotto osservazione. Il suo mondo sensoriale è molto fragile e quindi è importante allenare i bambini a essere più attenti nei confronti di chi sente in modo diverso.

Oltre alle emozioni più difficili il mio albo illustrato mostra che esiste anche una forza in questo personaggio: la forza di lottare per comunicare e per integrarsi finalmente, fino a conquistare, alla fine della storia, l'amicizia di Fanfarone. Quest'ultimo capisce che Silento è un amico e che è possibile dialogare con lui usando strade diverse e nuove.

3.3 L'inclusione sociale oggi

Inclusione, una parola moderna, nota, in voga oggi, ma poco raggiunta. Se ne parla nel contesto scolastico, lavorativo, nella quotidianità, ma non credo che si possa ritenere un processo raggiunto. Basterebbe poco per considerare tutto ciò che è "diverso" una normalità, ma penso che gli sguardi di tante persone, ancora oggi, dicano tutto. Vedere una persona con disabilità è, purtroppo, ancora considerato strano, particolare, diverso, non si sa come comportarsi, o ci si aspetta da loro un funzionamento, un comportamento "normale", standard, anche quando questo non è possibile. E questo ostacola una piena inclusione e partecipazione attiva della persona con disabilità nella società. Come afferma Enrico Angelo Emili "l'inclusione è soprattutto un insieme di pratiche concrete (dalle più piccole alle più grandi), pedagogicamente fondate, che si devono attuare quotidianamente e in ogni luogo. Non esistono pause o eccezioni. [...]"

L'inclusione certamente si basa sulle parole, sui principi e si rinforza con le evidenze scientifiche, ma viene definita dalle nostre azioni".⁶⁴

Sicuramente nel corso degli ultimi decenni sono stati fatti notevoli cambiamenti, e l'Italia è stata uno degli stati pionieri nel percorso che sta portando a una sempre maggiore inclusione delle persone con disabilità nella scuola e nella società in generale.

Per fare dell'inclusione un processo compiuto passeranno ancora decenni, perché il percorso che dall'esclusione ha portato all'inserimento, all'integrazione e poi all'inclusione è molto recente. Erano gli anni '70 quando in Italia sono state chiuse definitivamente le scuole speciali o classi differenziali, e gli alunni con disabilità sono stati integrati nelle scuole "normali". Oggi si tende a confondere l'integrazione con l'inclusione o a considerarle sinonimi; in realtà l'inclusione è un passo avanti rispetto all'integrazione. L'integrazione è una situazione, guarda al singolo soggetto all'interno di un gruppo e interviene prima sul soggetto con disabilità e poi sul contesto; l'inclusione, invece, ha come obiettivo il contesto, la creazione di situazioni inclusive di cui tutti, indistintamente dalla condizione di disabilità o meno, possono beneficiare. Da qui si può capire che includere è ben più complesso e sfidante rispetto a integrare⁶⁵. Nel 1994 si è tenuta a Salamanca la "Conferenza Mondiale sull'educazione inclusiva" e in questo luogo si è parlato per la prima volta di inclusione: "dall'idea di un'educazione speciale rivolta strettamente agli studenti con disabilità (integrazione) ci si sposta all'idea di un'educazione per tutti (inclusione) [...] L'inclusione rappresenta quindi l'evoluzione del concetto di integrazione, con il fine di aprirsi oltre al mondo della disabilità per poter rispondere ai bisogni di ciascuna persona"⁶⁶. Per utilizzare altre parole, "la natura sociale dell'inclusione richiede non solo un passaggio rispetto al cosa, ma anche al chi: infatti se l'integrazione ha come riferimento principale i bisogni

⁶⁴ Emili A. E., Macchia V. (a cura di), *Leggere l'inclusione. Albi illustrati e libri per tutti e per ciascuno*, Edizioni ETU, Pisa, 2020, p. 7

⁶⁵ <https://www.laboratorioapprendimento.com/autismo/integrazione-o-inclusione-che-differenza-ce/> (consultata in data 17/12/2021)

⁶⁶ Emili A. E., Macchia V. (a cura di), *Leggere l'inclusione. Albi illustrati e libri per tutti e per ciascuno*, Edizioni ETU, Pisa, 2020, p. 17

speciali, l'inclusione rivolge la sua attenzione a tutti coloro che partecipano alla vita istituzionale e sociale"⁶⁷.

Io credo facciamo fatica a riconoscere che la diversità è in tutti noi. Vediamo solo la diversità dovuta a una disabilità, al diverso colore della pelle, alla diversa cultura, lingua o religione. Siamo tutti diversi e questo rende il genere umano "unico, speciale e irripetibile"⁶⁸. Finché continueremo a vedere le persone che hanno un funzionamento diverso dalla "normalità" come altro rispetto a noi, l'inclusione difficilmente raggiungerà il suo compimento e avremo sempre un pregiudizio nei confronti della diversità.

In questo mio elaborato, come ho anticipato con l'albo illustrato che ho deciso di scrivere, vorrei sottolineare l'importanza di parlare della diversità e dell'inclusione a partire dalla prima infanzia.

Le biblioteche e gli scaffali delle librerie si stanno riempiendo di libri in formato alternativo e libri con tematiche più profonde, quali la disabilità, la malattia, la differenza culturale. Perché non è mai troppo presto per parlare di diversità e prima si comincia, più i bambini riconosceranno di vivere in un mondo inclusivo, dove la diversità non è più vista con occhi negativi.

Ed è proprio dai libri in formato alternativo che voglio partire per approfondire questa tematica.

3.3.1 Libri in formato alternativo

Per me le biblioteche sono oggi un luogo più responsabilmente inclusivo rispetto al passato. Grazie al mio servizio di lavoro volontario presso la biblioteca del comune di Arzignano, che svolgo ormai da 5 anni, e nella quale ho svolto anche il mio tirocinio universitario, ho potuto vedere come nel tempo sono cresciuti gli scaffali che ospitano libri in formato alternativo. Con questa terminologia intendo i libri in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), libri ad alta leggibilità, libri senza parole e audiolibri.

⁶⁷ Medeghini R., Valtellina E., *Quale disabilità? Culture, modelli e processi di inclusione*, FrancoAngeli, Milano, 2006, p. 98

⁶⁸ Emili A. E., Macchia V. (a cura di), *Leggere l'inclusione. Albi illustrati e libri per tutti e per ciascuno*, Edizioni ETU, Pisa, 2020, p. 56

Le biblioteche oggi si stanno adeguando a quella che è conosciuta come la seconda legge della biblioteconomia; legge pubblicata nel 1931 da Ranganathan, considerato uno dei padri della biblioteconomia moderna. La seconda legge afferma “i libri sono per tutti. A ogni lettore il suo libro” e ha cambiato il “modo di concepire e attuare i diritti democratici di accesso alla lettura e all’educazione per tutte quelle fasce della popolazione non riconducibili a uno specifico modello”⁶⁹; anche se c’è ancora un lungo percorso da fare, Ranganathan ha posto le basi per permettere ai lettori con bisogni speciali di poter usufruire dei servizi bibliotecari.

Come ho affermato in precedenza, parlando del percorso che porterà a una piena e compiuta inclusione, Ranganathan afferma che “la seconda legge non si potrà fermare fino a quando non sarà riuscita a dare a ognuno, normale o anormale che sia, il suo libro”⁷⁰. E, al giorno d’oggi, siamo lontani dal poter affermare una raggiunta inclusione dal punto di vista della lettura accessibile a tutti.

Pochi sono i libri dedicati a una utenza di adolescenti o adulti con disabilità, e tutto dipende da una apparente questione economica. Le case editrici pubblicano principalmente libri che sanno poter portare un vantaggio da un punto di vista economico, e i libri in formato alternativo non sempre corrispondono a questa logica. Nelle librerie e biblioteche, attualmente, sono presenti negli scaffali libri in CAA, silent book o ad alta leggibilità dedicati alla prima infanzia, ma nulla o quasi è disponibile per le fasce d’età più alte. Il percorso da fare è ancora in salita e per permettere a tutti di godere del piacere della lettura, bisogna ancora percorrere il tragitto che porta verso l’inclusione nella lettura. Tutti hanno il diritto di scegliere gli stessi libri e per questo chi si occupa di Universal Design (progettazione per tutti) si batte per “accomodamenti ragionevoli” che, grazie ad accorgimenti tipografici, permettono a tutti di leggere⁷¹.

La casa editrice Uovonero ha dato vita al progetto “I libri di Camilla”, nome che è l’acronimo di Collana di Albi Modificati Inclusivi per Letture Liberamente Accessibili. L’intento di Uovonero è quello di dare l’opportunità di una lettura autonoma anche a

⁶⁹ Gasparello A., *Libri per bambini (con bisogni) speciali. Le biblioteche pubbliche e la CAA*, AIB: Associazione italiana biblioteche, Roma, 2016, p. 13

⁷⁰ Ivi, pp. 22-23

⁷¹ Emili A. E., Macchia V. (a cura di), *Leggere l’inclusione. Albi illustrati e libri per tutti e per ciascuno*, Edizioni ETU, Pisa, 2020, p. 107

quei bambini e bambine che non hanno ancora maturato le competenze per una comprensione alfabetica. Il progetto è stato condiviso con altre undici case editrici e questo ha permesso la pubblicazione in CAA di alcuni dei migliori titoli della letteratura per l'infanzia. Per la pubblicazione di questi albi in simboli sono stati seguiti precisi criteri per non snaturare la bellezza, la profondità del testo e l'armonia del rapporto tra testo e illustrazione, presente nel libro originale.

I silent book sono libri in assoluto più inclusivi, proprio perché adatti a tante persone. Possono essere letti da persone di lingua diversa, con funzionamento diverso e ognuno può attribuire al libro parole e significati diversi, senza sminuire la ricchezza del testo. Le immagini dei libri senza parole riescono a parlare a tutti, senza escludere⁷². La parola chiave che contraddistingue tutti i silent book è il termine "insieme": questa parola racchiude uno degli obiettivi principali di questi albi illustrati senza parole, cioè quello di riconoscere "la necessità pedagogica di difendere e facilitare l'accesso di tutti al libro e alla cultura con una vera politica di inclusione e attraverso l'esercizio della comunicazione autentica, della conversazione e del confronto, indispensabili perché ognuno abbia la possibilità di costruire il proprio percorso formativo e di collocarsi in una rete di senso che non lo ignori e in più lo accetti pienamente"⁷³.

3.3.2 Libri di letteratura per l'infanzia che trattano il tema della diversità ai fini di una piena inclusione

Oggi i libri inclusivi parlano ai più piccoli per far sì che la diversità diventi ricchezza. Leggere questi albi illustrati permette di scoprirsi tutti diversi e questo sollecita l'empatia verso tutte quelle persone che ai nostri occhi appaiono diverse, speciali. Perché, come ho già scritto nelle righe precedenti, una condizione di diversità o disabilità è accentuata dallo sguardo e dal comportamento di molte persone che hanno poca empatia.

I libri inclusivi hanno come scopo principale quello di aiutare tutti noi a riconoscere l'incredibile diversità che ci contraddistingue e aiutarci a riconoscerla come una risorsa

⁷² Ivi, p. 77

⁷³ Terrusi M., *Meraviglie mute. Silent book e letteratura per l'infanzia*, Carocci editore, Roma, 2017, p. 19

per tutti. Un percorso di educazione all'inclusione parte proprio da qui, dalla lettura di albi, dove normalità e specialità coesistono e si arricchiscono l'un l'altra.

Per parlare ai bambini, un po' di sensibilità serve, per questo la narrazione rende la comprensione della disabilità più facile. Proprio per questo motivo sono stati scritti, dall'autore di libri per ragazzi Luigi Dal Cin, alcuni albi illustrati che spiegano alcune malattie attraverso la narrazione. Tra i titoli scritti da Dal Cin e illustrati da Carrer troviamo: "Il deserto fiorito: la sindrome di Angelmann raccontata ai bambini", "Il puzzle di Matteo: la sindrome di Prader Will raccontata ai bambini", "Lo sguardo fragile: la sindrome del cromosoma X fragile raccontata ai bambini" e "Afferra la cima!: l'epilessia raccontata ai ragazzi". Il linguaggio che colpisce i bambini in questo caso, non è quello medico-adulto, ma il linguaggio della narrazione, perché permette di attivare una relazione emotiva nei confronti del personaggio del racconto e di conseguenza anche con l'amico che presenta le stesse caratteristiche o la stessa disabilità. Dunque, i bambini hanno bisogno della pura verità; se noi ci nascondiamo dietro false rivelazioni otteniamo dai bambini un effetto contrario, di chiusura nei confronti del diverso. Hanno solo bisogno di parole sincere, di verità spiegate con un linguaggio semplice, e la narrazione colpisce sempre nel profondo⁷⁴.

Un libro prezioso per spiegare la diversità è "Cos'è una sindrome" di Giovanni Colaneri. Questo albo illustrato spiega con pochissime parole e illustrazioni dettagliatissime come affrontare il discorso per spiegare la pluralità di sindromi ai più piccoli. Fornisce alcune risposte a un argomento molto delicato e complesso, al quale molto spesso gli adulti non riescono a trovare una risposta adeguata. Attraverso frasi molto brevi si spiega ai bambini l'immensa ricchezza e tutte le sfaccettature che le tante sindromi hanno. Le frasi che mi hanno colpito maggiormente sono quella che spiegano la sindrome come una salita, un altro mondo, un gigante, un pregiudizio e come qualcosa di unico. Ma soprattutto qualcosa che ci riguarda. Perché se la disabilità diventasse qualcosa che riguarda tutti, vivremmo sicuramente in un mondo con meno pregiudizi, dove la diversità è vista come normalità, in cui tutti si percepiscono diversi e unici nella loro persona. E questo gioverebbe alla persona con disabilità, perché percepirebbe di

⁷⁴ Dal Cin L., Raccontare la disabilità, in *Liber*, 122, 2019, p. 62-64

vivere in una società più inclusiva e più rispettosa delle esigenze di tutti. Se continuiamo a pensare che la disabilità o la sindrome di cui soffre una persona è qualcosa che non ci riguarda, “sarebbe come giudicare un libro solo dalla copertina e non per il contenuto, per la storia che c’è dentro”⁷⁵. E per chi vive in prima persona il peso di una sindrome, questa è vista come “una lotta continua contro la discriminazione affinché si possa vincere l’inclusione”⁷⁶. Una lotta tuttora presente da parte di tante persone con disabilità che cercano di far sentire la loro voce. Far capire che la diversità c’è e fa parte della ricchezza del mondo, è fondamentale per un mondo più inclusivo e per migliorare la vita di tutte quelle persone che, costrette a vivere una condizione non scelta, ancora oggi sentono addosso il pregiudizio degli altri.

Un altro libro che, in un modo velato e delicato, affronta il tema della diversità spiegandola ai bambini, è l’albo illustrato “Come in un giardino”. Un po’ come il genere umano anche un giardino è variopinto e ricco di fiori diversi. La portata di questo capolavoro è immensa, un albo che spiega la diversità come un enorme vantaggio per tutti. Il protagonista di questa straordinaria storia è Michelino, un bambino che nutre grandi aspettative sul semino che ha appena piantato nel suo giardino. Quando scopre che quel fiore non è come si aspettava, ne rimane profondamente deluso. Ma gli altri fiori del giardino lo fanno riflettere e riesce a capire, che quel fiore che voleva togliere, perché pensava potesse rendere brutto il suo giardino, in realtà lo rende unico e speciale agli occhi di tutti. Il protagonista prima di convincersi della ricchezza del suo giardino fatto di fiori tutti diversi tra loro, rimane colpito da queste parole, che proprio il fiorellino “diverso” pronuncia: “Pensa a come sarebbe triste il mondo se vedessimo un arcobaleno fatto solo di giallo o se ci fosse un camioncino di gelati solo al gusto di limone o, peggio ancora, se ci fosse un mondo fatto di persone tutte uguali: non potremmo più riconoscere il nostro amico del cuore, non riusciremmo a capire quali sono i buoni e quali i cattivi, ma soprattutto non sapremmo più chi siamo!”⁷⁷. Uno straordinario messaggio da dare ai bambini affinché colgano la diversità come una ricchezza irrinunciabile.

⁷⁵ Colaneri G., *Che cos’è una sindrome*, Uovonero, Crema, 2019, p. 52

⁷⁶ Ibidem

⁷⁷ Vignes A., Boffa A., *Come in un giardino*, Saremo Alberi Editori, Salerno, 2020, p. 21

E poi un titolo che ci ricorda la bellezza della diversità è “Va bene se”. Un libro semplice, ma con un messaggio importante: non dobbiamo apparire tutti uguali, ognuno di noi va bene così. Un piccolo albo illustrato che andrebbe letto anche dagli adulti, perché non bisogna mai dimenticare di sentirsi importanti e speciali per quello che si è, e che l’apparenza, il voler apparire in un certo modo agli occhi degli altri, è qualcosa che maschera la nostra vera persona. La lettura di questo libro aiuta i bambini a riconoscere che il diverso da sé è un valore e una ricchezza, che non esiste nessuno uguale a un altro e non è la diversità a rendere “sbagliato” qualcuno. Un libro che aiuta ad accettare sé stessi per quello che si è e a riconoscere che il bello sta nell’essere tutti diversi⁷⁸.

⁷⁸ Paglia I., *Va bene se*, Zelig Editore, Torino, 2013

Conclusione

In questo elaborato ho voluto approfondire il ruolo che ha la letteratura per l'infanzia nel parlare di inclusione. In questi ultimi decenni sicuramente c'è stato un aumento nel numero di albi illustrati prodotti dalle varie case editrici, che affrontano questa tematica. E questo ha aiutato genitori ed educatori nell'affrontare un tema molto spesso trascurato: quello della diversità legata a una disabilità. Penso che le domande, che si pongono i bambini di fronte a qualcuno "diverso" da loro, meritano una risposta. E il linguaggio degli albi illustrati è il miglior mezzo per raggiungere le loro innumerevoli domande, che altrimenti rimarrebbero in sospeso, senza risposta chiara e all'altezza della loro piena comprensione.

In questo mio percorso conclusivo, che mi porta al conseguimento del titolo di laurea, ho voluto portare un mio contributo personale, ovvero l'albo illustrato per bambini che personalmente ho scritto e illustrato. Sono convinta che, se questo mio libro fosse stato a disposizione delle tante persone che ho incontrato nel mio percorso scolastico, e avessi potuto far leggere a tutti la storia di Silento, non solo il libro mi avrebbe aiutata nel far capire agli altri chi sono, ma soprattutto a evitare inutili battaglie.

L'inclusione permette a tutti noi di fare una riflessione. Siamo tutti diversi, a partire dall'aspetto fisico, dal carattere, dal modo di pensare e vedere le cose, dal linguaggio che usiamo per esprimerci, e l'inclusione è fondamentale per permettere a chiunque di essere sé stesso all'interno della società. Se l'inclusione diventa un concetto applicato a tutti, il mondo intero ne guadagna in ricchezza.

Affrontare un tema così complesso e dibattuto come l'inclusione, all'interno degli albi illustrati per l'infanzia, permette di crescere generazioni più inclusive. La strada verso l'inclusione è stata presa ed è fondamentale che tanti libri inclusivi continuino a essere prodotti e letti da più bambini possibili.

Bibliografia

AIB Associazione Italiana Biblioteche, *Nati per Leggere. Una guida per genitori e futuri lettori*, 2021

Bacchetti F., Cambi F., Nobile A., Trequadrini F., *La letteratura per l'infanzia oggi*, Bologna, Clueb, 2009

Batini F., *Leggere ad alta voce. Metodi e strategie per costruire competenze per la vita*, Giunti Scuola, Firenze, 2019

Beseghi E., Grilli G. (a cura di), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*, Roma, Carocci Editore, 2011

Bettelheim B., *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Feltrinelli Editore, Milano, 2014

Bleza Picherle S., *Leggere nella scuola materna*, La Scuola, Brescia, 1996

Bleza Picherle S., *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Vita e Pensiero, Milano, 2004

Bleza Picherle S., *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*, Franco Angeli, Milano, 2018

Bleza Picherle S., *Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Una narrativa per crescere e formarsi*, Edizioni QuiEdit, Verona, 2020

Butler F. (a cura di), *La grande esclusa. Componenti storiche, psicologiche e culturali della letteratura infantile*, Emme, Milano, 1978

Calvino I., *Introduzione in Fiabe Italiane (Vol.1)*, Einaudi, Torino, 1979

Catarsi E. (a cura di), *La fantasia al potere: gli scrittori dei bambini tra gli ultimi due secoli*, Armando Editore, Roma, 2010

Colaneri G., *Che cos'è una sindrome*, Uovonero, Crema, 2019

Dal Cin L., Raccontare la disabilità, in *Liber*, 122, 2019

Emili A. E., Macchia V. (a cura di), *Leggere l'inclusione. Albi illustrati e libri per tutti e per ciascuno*, Edizioni ETU, Pisa, 2020

Freschi E., *Il piacere delle storie. Per una "didattica" della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Edizioni Junior, Parma, 2013

Gasparello A., *Libri per bambini (con bisogni) speciali. Le biblioteche pubbliche e la CAA*, AIB: Associazione italiana biblioteche, Roma, 2016

Medeghini R., Valtellina E., *Quale disabilità? Culture, modelli e processi di inclusione*, FrancoAngeli, Milano, 2006

Paglia I., *Va bene se*, Zelig Editore, Torino, 2013

Terrusi M., *Meraviglie mute. Silent book e letteratura per l'infanzia*, Carocci editore, Roma, 2017

Terrusi M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Roma, Carrocci Editori, 2020

Vignes A., Boffa A., *Come in un giardino*, Saremo Alberi Editori, Salerno, 2020

Sitografia

<https://www.letture.org/storia-della-letteratura-giovanile-dal-1945-ad-oggi-angelo-nobile> (consultato in data 31.08.2021)

<https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/university-press/gentes/gentes-2015-2-61.pdf> (consultato in data 22.09.2021)

<https://www.topipittori.it/it/topipittori/le-figure-del-mondo> (consultato in data 27/09/2021)

<http://www.psicoterapia.it/rubriche/print.asp?cod=9942> (consultato in data 29/09/2021)

<https://www.natiperleggere.it/approfondisci-nati-per-leggere.html> (consultata in data 09/11/2021)

<https://www.natiperleggere.it/settimana-nazionale-npl.html> (consultata in data 09/11/2021)

<https://www.laboratorioapprendimento.com/autismo/integrazione-o-inclusione-che-differenza-ce/> (consultata in data 17/12/2021)